



La rispettabilità della legge

Coloro i quali si avventurano nello studio del diritto di Paesi stranieri, e addirittura si cimentano nella comparazione giuridica, sono spinti dalle motivazioni più varie: curiosità (come sarà il regime patrimoniale dei coniugi in Mongolia?), interesse culturale (come funziona il sistema elettorale britannico?), esigenze professionali (devo assistere un mio cliente a costituire una società in Francia), necessità di raccogliere idee di politica del diritto (desidero dare il mio contributo al dibattito sulle riforme istituzionali), farcitura di scritti (uno studio che porti citazioni di materiali stranieri risulta più elegante), allungamento di lavori (devo preparare un articolo sulla tassazione delle banane; se mi limito all'Italia posso scrivere al massimo una pagina, ma se faccio comparazione arriverò almeno a dieci); scopiazze per monografie destinate a concorsi a cattedra (se il candidato copia da opere italiane il rischio di venire scoperti è elevatissimo; meglio dunque qualche buon libro straniero, poco conosciuto in Italia), e così via.

In ogni caso, si tratta di una esperienza che arricchisce sempre, che apre la mente a realtà non solo nuove ma spesso neppure immaginabili, che rimuove dal pensiero del giurista nostrano, talora un po' provincialotto, molti luoghi comuni e addirittura rischia di stravolgerlo, facendogli crollare, in un sol colpo, le certezze di molti dogmi tramandatigli dai padri.

Si scopre, ad esempio, che la polizza di assicurazione marittima dei Lloyd's di Londra non è altro che una versione dell'originale genovese, ma soprattutto che nel sistema normativo inglese le *non-legal rules*, cioè le regole di condotta e di autodisciplina, assumono un'importanza fondamentale e sono osservate dalla generalità della popolazione perché fanno parte della tradizione, perché sono ragionevoli e perché sono essenziali al funzionamento di un regime democratico.

Si spezza la convinzione che, allorché un precetto sia tale, esso deve essere accompagnato dalla relativa sanzione, e che un diritto che non sia azionabile è un "non-diritto", una presa per il naso: si apre un mondo nuovo, quello dei *gentleman's agreement* o *honour agreement*, tipi di accordi frequentissimi nella pratica del mondo anglosassone, spesso di notevole valore, non diretti a creare rapporti giuridici, non sanzionabili giuridicamente, la cui osservanza è lasciata unicamente all'impegno morale delle parti, al loro

dovere etico di onorare la propria parola. E nondimeno assai osservati, nella generalità dei casi.

E se l'esempio di Londra non dovesse bastare, si vada pure all'altro capo dell'Unione europea, a Vienna. Colà si è potuto apprendere quanto i cittadini abbiano un legame con il loro ordinamento che potremmo persino definire di affetto. La prima sensazione che si avverte osservando il monumentale diritto di lingua germanica è un senso di timore, persino di paura per come esso potrà regolare i rapporti fra individui, per quale conseguenza potrà avere sulla loro vita. Ma l'osservatore più attento, che scruti nella profondità delle cose, avverte nella norma giuridica il distillato dell'ideale kantiano, che mira alla felicità del cittadino. E costui non a caso nutre un sentimento di fiducia verso il diritto, lo sente non come un'imposizione dall'esterno ma come cosa propria, come parte di sé.

Ci si accorge così che i migliori tests per giudicare il grado di civiltà di un Paese sono la dignità e la serietà con cui i cittadini gestiscono le loro occupazioni e sono trattati dai pubblici poteri; l'efficienza nell'amministrazione della giustizia e l'equità del sistema fiscale. E qui lascio che ciascuno di noi tragga le sue considerazioni sulla realtà italiana.

La vera scoperta, tuttavia, è che in tutti i Paesi i cittadini osservano le leggi se le sentono, le percepiscono e le riconoscono come tali, cioè come "buone" leggi.

La legge viene rispettata se vi è la certezza e, prima ancora, la conoscibilità del diritto. Chi di noi oggi in Italia, con le sue oltre 150.000 leggi, contro le 6-7 mila di Germania, Francia e Gran Bretagna, dovendo fare una ricerca legislativa su un dato argomento, può dire di avere l'assoluta certezza che non gli sia sfuggita una norma, un comma, una deroga, un cavillo, ebbene è pregato di scrivere subito a Summa.

Ma ancor più le leggi vengono rispettate se la generalità dei cittadini riconosce la ragionevolezza e la pubblica utilità della norma.

Lo diceva in modo eccelso Dante nella Monarchia: le leggi, ove non siano dirette all'utilità di coloro che vi sono sottoposti, hanno solo il nome di leggi, ma non la sostanza.

Altrettanto bene lo dice la Dichiarazione d'Indipendenza americana quando proclama che il Creatore ha fatto dono agli uomini di determinati inalienabili diritti, tra cui la Vita, la Libertà e il Perseguir-

mento della Felicità e che, per salvaguardare tali diritti, gli uomini si sono dati dei governi che derivano la propria giusta autorità dal consenso dei governanti; soggiunge che ogniqualvolta una determinata forma di governo giunga a negare tali fini, è diritto del popolo modificarla o abolirla, istituendo un nuovo governo che ponga le sue basi su questi principi, strutturandone i poteri nel modo che ad esso sembri il più atto a garantire la sua sicurezza e la sua felicità. E così continua: "E' ben vero che la prudenza consiglierà di non rovesciare i governi ormai stabiliti da lungo tempo, per motivi futuri e transitori, e che, di conseguenza, l'esperienza ha dimostrato come l'umanità sia piuttosto propensa a soffrire tutto il soffribile, anziché farsi giustizia abolendo le forme cui è abituata. Ma allorché una lunga serie di abusi e di torti, tutti inevitabilmente tendenti al medesimo scopo, tradisce il disegno di ridurla ad uno stato di completa sottomissione, diviene allora suo dovere oltre che suo diritto, rovesciare un tal governo, munendosi di nuove garanzie per la propria sicurezza futura".

Troppo spesso si pensa che i cittadini debbano essere al servizio dello Stato, mentre nelle democrazie, in quelle vere, vale il contrario: è lo Stato al servizio dei cittadini e, se così non fosse, lo Stato non servirebbe a nulla.

In Italia, su questo punto, vi è ancora molto da fare, soprattutto per riuscire in quel titanico sforzo finalizzato a divenire a pieno titolo un Paese dell'Europa. E non ci si lasci ingannare sul fatto che "entrare o meno in Europa" dipenda dall'adesione o non adesione alla moneta unica. Questo non è che un dettaglio. Entrare in Europa significa avere lo stesso *standard* di civiltà giuridica, economica e sociale degli altri paesi europei.

Per raggiungere questo obiettivo - e sono ottimista sul fatto che lo raggiungeremo - molte riforme dovranno essere varate, molte leggi dovranno ancora essere emanate, e altre abrogate e modificate. Ma soprattutto le regole dovranno essere rispettate, da tutti; e dovranno essere rispettose, di tutti.

E per far questo, l'esperienza del comparatista insegna che, in tutti i paesi, *perché le leggi siano rispettate, esse devono essere rispettabili*.

Luca Pacioli



Presidente
William Santorelli

Vice presidente
Elio Kunz

Segretario
Vittorio Nardini

Tesoriere
Antonio De Troia

Consiglieri
Enrico Callegari
Francesco Distefano
Ezio Ferrari
Alfredo Mentasti
Emilio Nataloni
Giorgio Pichini
Lucia Starola

Collegio revisori dei conti
Igino Desiati
Paolo Mariani
Francesco Pepe

S U M M A

Editore
IPSOA Editore S.r.l.
Strada 1 Pal. F6 - 20090 Assago
Milanofiori - Tel.: 02/824761

Direttore responsabile
William Santorelli

Condirettore
Lucia Starola

Comitato di redazione
Giuseppe Accettura, Marisa Calcagni,
Gianpaolo Concari, Toti Cottone,
Francesco Distefano, Fausto Magni,
Stefano Marchese, Antonio Napoletano,
Pier Luigi Poggi, Pietro Portaluppi,
Enio Taiuti

Direzione/Redazione/Segreteria
Roma 00198 - via Paisiello 24
Telefono (06) 85236326-327
Fax (06) 8417829

Luca Pacioli questo mese
è Stefano Marchese

Questo numero è stato chiuso
in redazione giovedì 6 marzo 1997

Segreteria di redazione
Roberto Di Reto

Ha collaborato
Maria Pia Parenti

Progetto grafico
Studio Roberto Sambonet

Realizzazione copertina
Wackernell - Muheim

Impaginazione
Daniela Caterina

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:



di Angelo Nicola Amato s.r.l.

Comunicazione
Esercizio
Pubblicità
Europea

Sede amministrativa operativa:
Via Melzi D'Eril, 16 - 20154 Milano
Tel. 02/34530462 (r.a.) 02/33103331/2 - Fax 02/33103336
Agenzie: Roma - Torino - Bologna - Firenze - Padova

Stampa
Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Roma 115/A - 20096 Pioltello (MI)

Tiratura di questo numero 38.000 copie
Pubblicazione reg. al Tribunale di Roma
Decr. n. 164 del 13 aprile 1984
Spedizione in abb. post. Comma 26 art. 2,
legge 549/95 - Milano
Autorizzazione Dir. Prov. P.T. - Milano
La redazione si riserva di modificare
e abbreviare i testi originali.
Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero degli
autori. Studi, servizi e articoli
di "Summa" possono essere riprodotti
purché ne sia citata la fonte.
Prezzo di copertina L. 1.000
valido solo ai fini fiscali



Testata associata all'unione
stampa periodica italiana